

l'Unità, il direttore e i lettori

FRANCESCO COSTA

l'Unità prima, l'Unità dopo

Se oggi faccio il mestiere che mi piace di più fare, un buon pezzo del merito e della responsabilità è di Concita De Gregorio. È stata lei a offrirmi il mio primo contratto in un giornale vero, l'Unità, e lo fece sulla base delle cose mie che aveva letto e sentito in giro, praticamente senza conoscermi. Nell'anno che ho passato all'Unità mi ha dato spazio e fiducia, anche a costo di indispettare qualcuno, dandomi modo di imparare moltissime cose. Tutto questo per mettere le mani avanti: le sono affettuosamente grato e ognuno decida quanto farlo pesare nel giudicare quanto penso e scrivo di seguito.

Non credo ci sia niente di tragico nel fatto che un giornalista lasci il giornale che ha diretto e, nello specifico, nel fatto che Concita De Gregorio lasci la direzione dell'Unità. Sono certo che se si fosse trattato di "un'epurazione", come molti urlano soprattutto su Facebook, una persona della limpidezza e della dignità di Concita De Gregorio non avrebbe mai firmato una nota in cui descrive quanto accaduto come una "decisione condivisa, assunta in autonomia e nel pieno rispetto reciproco", un atto tutt'altro che dovuto. Ognuno è libero di far circolare tutte le dietrologie e le cospirazioni che preferisce, ma sappia che facendolo fa anche un piccolo torto alla direttrice dell'Unità.

Io penso che quel comunicato dica invece una cosa molto vera, e cioè che questo cambio dopo tre anni fosse in qualche modo inevitabile. Penso che Concita De Gregorio abbia avuto l'enorme merito di riportare in vita un giornale moribondo, di togliergli chilogrammi di polvere e bava alla bocca, di dargli freschezza, slancio e idee. Penso che abbia avuto il merito di restituire all'Unità una linea editoriale di sinistra e di farla tornare a essere un giornale plurale, un posto davvero aperto al confronto tra opinioni diverse, in cui leggere sia Francesco Piccolo che Lidia Ravera, sia Luigi Manconi che Luigi De Magistris, sia Ivan Scalfarotto che Loretta Napoleoni. Penso che abbia avuto il merito di credere nell'informazione online più di quanto avesse fatto qualsiasi altro direttore dell'Unità del recente passato, investendoci attenzioni e risorse e ottenendo - grazie a una bella squadra, di cui ho fatto parte per un po' - ottimi risultati.

Sabato è stato annunciato l'addio di Concita De Gregorio alla direzione dell'Unità. Ci avete scritto migliaia di messaggi. Sul sito, su Facebook su Twitter. Quella che segue è una piccola rassegna di saluti, amarezze, in bocca al lupo

Chi protesta, chi ringrazia; chi si commuove, chi si arrabbia. La notizia che Concita, terminato il contratto triennale, lascerà la direzione dell'Unità, ha scatenato i lettori e il popolo del web.

Da quando, sabato sera, abbiamo pubblicato il comunicato congiunto dell'editore e del direttore, sul sito e in redazione si è rovesciata un'autentica valanga di messaggi, segno della popolarità di Concita De Gregorio ma anche dell'attaccamento dei lettori al nostro/vostro giornale.

Ne pubblichiamo alcuni, una piccolissima parte, per darvi un'idea del dibattito che si è acceso ma anche per confermare quella trasparenza che da sempre è una caratteristica di questo giornale (quanti, nel mondo

Il giornale è rimasto a galla, per un bel periodo aumentando le copie vendute e diffuse mentre il resto della stampa italiana accumulava perdite a doppia cifra. Lo ha fatto nonostante a otto mesi dall'insediamento di Concita De Gregorio il giornale sia andato in stato di crisi per via del buco di bilancio relativo alla precedente gestione, e quindi lo ha fatto nonostante i tagli orizzontali alle collaborazioni - il serbatoio delle innovazioni portate dalla nuova direzione - e i sacrifici imposti a una redazione che ne aveva già passate tante e che, per un pezzo, aveva maldigerito il ribaltamento del giornale, le innovazioni e i cambi di mansioni, ed era apertamente ostile al nuovo corso. Tutte queste cose alla lunga hanno sottratto smalto al giornale: se scorrete le prime pagine dell'Unità dall'ottobre del 2008 a oggi, per fare un esempio, potreste essere in grado di individuare con una certa precisione il momento in cui è scaduto il contratto del photo editor. Lo stesso vale per molte altre cose. Concita De Gregorio oggi consegna all'editore un giornale in grado di stare sulle sue gambe: ma farlo è stato

editoriale, avrebbero aperto una discussione sul cambio di direttore?).

Domande, molte domande. Ma anche messaggi di stima, solidarietà e la preoccupazione che la decisione possa indebolire una voce che da sempre è nel cuore del popolo della sinistra.

Un dubbio comprensibile, perché emotivo, ma al quale pensiamo di poter rispondere con almeno quattro argomenti: il fatto che Concita, come si legge nel comunicato continuerà a collaborare con l'azienda; la storia gloriosa di un giornale nato 87 anni fa; il lavoro quotidiano dei colleghi; infine l'attenzione appassionata e militante con cui tutti voi ci seguite ogni giorno.

Difficile pensare di cambiare voce con dei "guardiani" così attenti e rigorosi...❖

complicato, logorante e faticoso. A lei che va io auguro di trovare il tempo di tornare a scrivere e raccontare cose, che come ci riesce lei pochi altri. A chi arriva dico buona fortuna: non sarà una passeggiata.

GESSICA ALLEGNI

Il giornale e il direttore

Se uno legge l'Unità la legge per il giornale e non per il direttore. Altrimenti la prossima volta la chiamiamo col nome del Direttore e ce ne fregiamo di storia, radici, valori. Come quelli che scrivono il nome del candidato sul simbolo del partito.

DUCCIO PEDERCINI

Quella stretta di mano

Mi rammarico con chi dice che non leggerà più l'Unità. I direttori cambiano, il giornale resta. Spero non ci siano motivazioni che vadano al di là di scelte professionali ed editoriali, ed in questo ho fiducia in Concita, esempio

di correttezza professionale come pochi in Italia. Io continuerò a leggere l'Unità, sapendo che sarà difficile trovare un altro editorialista che mi chiamerà a leggere i suoi pezzi in seconda pagina come Concita. Auguri Concita, sono fiero di averti stretto la mano a piazza del Popolo a una manifestazione.

EMILIA ABITANTE

Uno spirito libero

Mi dispiace tanto che Concita lasci: decisa, equilibrata, mai volgare e con le idee chiare. Spero trovi una collocazione altrettanto incisiva ed importante per tutti gli spiriti liberi.

BEPPE ESSE

E gli altri?

Per favore, pensate ai giornalisti che lavorano ogni in questo giornale, prima di sputarci addosso e di decidere di non leggerlo più. Concita non lo ha fatto certo da sola, in questi tre anni...

MARIO LA VECCHIA

Riconquistato dal giornale

Concita, grazie per avermi convinto a ritornare a leggere un giornale glorioso come l'Unità che contribuì in passato a diffondere sul territorio (Lucera) ai tempi del PCI, ma che negli ultimi tempi, prima della tua direzione, era diventato come "Torre di Guardia" dei Testimoni di Geova. Mi hai saputo convincere con l'impostazione che gli hai dato: un giornale aperto alla discussione e a tutte le idee riconducibili ad un area progressista e liberale. Ora, non so le vere motivazioni della decisione di lasciare in modo consensuale la direzione, ma credo che se dovesse cambiare l'impostazione, beh, credo che perdiamo uno strumento su cui sviluppare i dibattiti per la crescita civile, morale e democratica di questo paese. Il tuo lavoro ha contribuito in un modo determinante la presa di coscienza dei cittadini all'imbroglio Berlusconi-Bossi.

VINCENZO MIRAGLIA

Resto in attesa

Apprendo con dolore la notizia delle Sue dimissioni. Lei ha incarnato l'anima di questo nobilissimo e prestigioso quotidiano. Ho sempre letto con